Convegno del CIDI: una denuncia dal Sud

Sono tanti i laureati in lettere ma pochi i geologi

Dal nostro inviato

FERRARA — Insegnanti delle zone terremotate erano venuti qui a Ferrara, dove si è svolto l'incontro nazionale del CIDI, a denunciare la situazione del Mezzogiorno: con accenti disperati avevano detto in sostanza che se le cose continuano ad andare così non si possono cullare speranze, che il Sud necessita di una «riconversione culturale», che bisogna fare qualcosa, anzi molto, e da subito, ma che le autorità alle quali è affidata la ricostruzione non sembrano essere pervase da una seria volontà operativa. E avevano detto che la scuola al Sud è l'unica struttura dove si fa cultura, ma ora la scuola è distrutta anche materialmente e allora ci vuole uno sforzo straordinario di tutte le forze politiche, sociali e intellettuali del Paese per permettere l'opera di ricostruzione (o costruzione), per impedire oltretutto che dopo i giovani anche i giovanissimi emigrino, per permettere il formarsi di una generazione nuova, con una coscienza nuova, non più costretta ad andersene per sopravvivere, non più costretta a sottostare ai notabili locali.

Denuncia disperata e pesantissima, purtroppo reale. Il CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) ne ha accolto pienamente il significato e l'ha riproposto, senza troppe mediazioni linguistiche, in una mozione finale, in cui si afferma che la tragedia del terremoto al Sud mostra crudemente, nel quadro della generale e grave inefficienza dell'organizzazione statale e della sua direzione politica, i grossi ritardi e guasti nella gestione dell'istituzione-scuola, che, lungi dall'essere di carattere locale per le zone terremotate, sono in realtà ritardi nazionali ormai storici.

Infatti — sottolinea il CIDI — non si è voluto capire il ruolo fondamentale che la scuola avrebbe potuto svolgere in futuro per promuovere la consapevolezza sociale e il controllo pubblico sui problemi dell'assetto territoriale, sulla necessità di un'organizzazione funzionale di protezione civile, sull'esigenza di realizzare un rapporto organico e costante tra centri di ricerca e strutture scolastiche.

Questo passo della mozione CIDI appare molto interessante: si sottolinea, infatti, come si sia lasciato incancrenire uno sviluppo distorto della formazione professionale e degli studi universitari, riuscendo per esempio a produrre, in zone altamente sismiche, migliaia di laureati in lettere e poche decine di geologi. Ecco il ritardo storico della scuola italiana, questa lontananza dalla realtà, questo squilibrio tra insegnamento e società.

Dalla drammatica attualità, dunque, questo convegno del CIDI ha saputo trarre elementi e suggerimenti per riproporre un'azione rinnovatrice in un mondo (quello scolastico) dove le spinte conservatrici (quando non reazionarie) sono un male endemico difficilmente estirpabile, un male che tace nei momenti più incandescenti di lotta, ma che torna a farsi prepotentemente vivo appena il clima torna calmo.

Il tema dell'incontro (che si è aperto giovedì scorso e chiuso sabato) era per una maggiore produttività della scuola, per la valorizzazione del lavoro dell'insegnante, programmazione e libertà d'insegnamento. Un tema, insomma, abbastanza generale, tale, comunque, da comprendere praticamente tutti o quasi gli storici problemi della nostra scuola, problemi ai quali la «questione terremoto» ha offerto lo spunto dell'emergenza senza togliere nulla — anzi aggiungendo molto — a certi temi che un tempo potevano essere considerati di principio, ma che oggi rappresentano un passaggio obbligato per rinnovare una struttura in cui mancano contenuti ideali, ma non solo, anche contenuti pratici, in cui — come è stato denunciato — l'insegnante è lasciato solo, abbandonato, una condizione che interessa soltanto coloro che vogliono riportare indietro la scuola, lasciando al docente un ruolo di «magnifico isolamento», che non ha più nulla di «illuministico» nè di illuminato, ancor meno di illuminante.

La scuola, invece, ha necessità (ed è stato ribadito anche in un intervento del sindaco di Ferrara, compagno Claudio Vecchi) di essere sempre più integrata nella società, uno scopo raggiungibile attraverso una diversa organizzazione scolastica, anche attraverso una diversa programmazione degli studi. Ciò che ha sostenuto, nelle conclusioni, Luciana Pecchioli Franzinetti, la quale ha sostenuto che occorre reperire anche strumenti esterni alla scuola se si vuole realizzare una vera programmazione sia didattica, sia educativa.

Profondamente trattato, sia nella relazione d'apertura di Anna Maria Marenco sia nelle conclusioni della Pecchioli (come nell'apposita commissione) il capitolo delicatissimo della «libertà d'insegnamento» che (volutamente equivocando sul significato) è divenuta una bandiera delle forze conservatrici all'interno della scuola.

Bisogna vedere che cosa significa libertà d'insegnamento: è libertà d'insegnamento quella delle scuole private, nelle quali il docente è costretto a contenuti e metodi scelti per lui dalla gestione della scuola? O non è piuttosto libertà d'insegnamento quella conseguente a una professionalità arricchita che sa rendere conto delle proprie scelte e, nel contesto di un lavoro collegiale, permette anche agli altri di fruire attivamente del servizio prestato?».

Gian Pietro Testa

Per attuare concretamente la riforma sanitaria

Come il PCI si impegna nella lotta per la salute

Un compito arduo che richiede una vasta mobilitazione - La sfida nel Sud - Pesanti responsabilità della DC - Ruolo centrale dei Comuni - I problemi dei medici

ROMA — *La sanità per la DC è stata per decenni, e lo è ancora oggi, uno dei fondamenti del suo potere, della corruzione. La prova più atroce viene dalle zone terremotate dove c'è chi esercita sulla pelle dei sofferenti un vero sciacallaggio politico e amministrativo (erogazione di medicine, di aiuti, assegnazione di alloggi, ecc.). Ecco perché, per rendere operativa la riforma sanitaria, far decollare i nuovi organismi sanitari di base, le USL, che i Consigli comunali stanno eleggendo in tutta Italia, c'è bisogno anche qui di una grande battaglia morale, che è insieme culturale, sociale e politica.*

Facendo questa considerazione preliminare, il compagno Alessandro Natta, che ha concluso ieri a Roma l'assemblea nazionale del PCI sulla salute, si è richiamato a molti dei fatti emersi durante il dibattito che sabato si era aperto sulle relazioni di Giovanni Berlinguer e di Antonio Bassolino, ed ha risposto ad alcuni interrogativi.

Sappiamo — ha detto — che per attuare una riforma non basta una legge, specialmente quando si tratta di un bene primario come la salute e si toccano, per meglio difenderla, tutto un sistema di clientele, potentati, enormi interessi. Ma sappiamo anche che questa riforma per diventare realtà chiama altre riforme, altre battaglie: l'autonomia e la capacità delle Regioni e dei Comuni; una nuova concezione della medicina e della salute in rapporto con l'ambiente, con il luogo di lavoro; quindi le funzioni nuove di intervento cui sono chiamate le Unità sanitarie locali; l'esigenza che ciò avvenga con la partecipazione dei cittadini, e la collaborazione di tutte le forze sanitarie, sociali e politiche, associazioni e uomini di cultura.

E questa prova difficile, quest'opera di rinnovamento profondo, che si iscrive nel più vasto programma di cambiamento e di diverso sviluppo della società italiana proposto dal PCI, si presenta nel momento in cui lo sfascio morale e istituzionale provocato da oltre trent'anni di potere della DC rende difficile l'attuazione concreta, produttiva di qualunque riforma se non cambiano la direzione e gli orientamenti politici del governo. Da qui la proposta di un'alternativa democratica, di un nuovo governo imperniato sul PCI.

Ma intanto, in attesa che questa alternativa maturi, dobbiamo rinunciare a lottare per le riforme? Al contrario — ha afferamto Natta — dobbiamo agire ovunque per far fronte, concretamente e in modo esemplare, alle esigenze dei cittadini, a lavorare contemporaneamente per mutuare opinioni politiche e orientamenti culturali, per realizzare vaste alleanze; vincere resistenze e fare pulizia morale, dimostrare con i fatti il ruolo essenziale del PCI.

Anche e soprattutto nel Mezzogiorno e nelle zone terremotate vale questo impegno dei comunisti. A chi affaccia dubbi, peraltro fondati, che questa impegnativa battaglia sia impari proprio dove c'è più urgenza di pulizia e di rinnovamento a causa del terremoto materiale e dello sfascio morale e politico, rispondiamo: dobbiamo trovare la forma e la capacità di misurarci, per passare — come ha detto la compagna Riviello della Basilicata — dalla paura *alla* lotta.

Può essere certo il compagno Aniasi, ministro socialista della Sanità — ha aggiunto Natta — che l'impegno dei comunisti per attuare la riforma sanitaria sarà ancora più incisivo che nel passato e che ci batteremo anzi duramente contro ogni tentativo di ridurre la nostra presenza.

Elementi centrali dell'ampio dibattito, che ha preceduto sabato e domenica mattina le conclusioni, sono stati dunque il rapporto tra le Unità sanitarie locali — le USL — e i Comuni; il compito dei comunisti per dare corpo e operatività ai nuovi organismi di base; il problema delle alleanze e della partecipazione popolare.

Sarebbe un errore — ha osservato Rubes Triva, responsabile della sezione autonomia ed enti locali — considerare le USL come aziende autonome. Esse sono servizi pubblici, diretta emanazione dei Consigli comunali che eleggono i componenti di ogni Unità territoriale (che a loro volta nominano al loro interno il comitato di gestione).

Se questo stretto collegamento venisse meno (come hanno spiegato anche gli assessori Triossi, assessore dell'Emilia-Romagna, Galeazzi del Piemonte, altri compagni della Lombardia e di altre regioni, portando l'insegnamento della loro esperienza) il rischio sarebbe quello di fare delle USL una ripetizione delle vecchie e fallimentari mutue dove l'intervento sanitario era spezzettato, burocratico, lontano dai bisogni reali della gente. Soprattutto l'intervento sanitario non potrebbe compiere quel salto di qualità che è a base della riforma e che sintetizza nelle tre priorità indicate nella relazione di Giovanni Berlinguer: umanizzazione dell'assistenza, qualificazione delle cure, avvio della prevenzione.

Come potrebbero le USL affrontare l'insorgenza dei tumori, le tossicomanie, gli handicap, la tutela della maternità responsabile, e dell'infanzia, se non vi è una considerazione delle cause complesse di questi fenomeni come l'inquinamento, l'assetto del territorio, le abitazioni, le scuole, l'educazione sanitaria, ecc.? Come sarebbe possibile combattere gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali senza un intervento nelle fabbriche per modificare l'ambiente di lavoro? Qui non bastano le medicine, qui è necessario un intervento che deve impegnare congiuntamente le USL, i Comuni, i sindacati, le associazioni di volontariato, i cittadini. Ma è evidente in questa azione il ruolo centrale, propulsore, di coordinamento e di unificazione dell'intervento sanitario che spetta al Comune.

Nella entrata in campo di tante e diverse forze, una parte di grande rilievo spetta al personale sanitario. Il prof. Parodi, presidente della Federazione nazionale dei medici (hanno parlato anche il prof. Paci, segretario dei medici ospedalieri, e rappresentanti di altre organizzazioni sanitarie, ha ribadito l'impegno dei medici ad attuare la riforma. Ma — ha aggiunto — non è possibile eludere i problemi della categoria. Medici, infermieri, impiegati che debbono lavorare nelle USL hanno bisogno di certezza, di stabilità. Le vecchie convenzioni di medici generici e specialistici sono da tempo scadute e vi è il rischio che dall'1 gennaio i medici interrompano il loro rapporto con i servizi sanitari.

Concetto Testai

Accordo ratificato: sbloccato il porto di Genova

GENOVA — Il tanto sospirato «sì» del ministro della Marina Mercantile all'accordo firmato al CAP di Genova tre mesi fa è arrivato ieri mattina nel corso di un incontro tra il ministro Compagna e la segreteria nazionale del sindacato unitario dei portuali.

La ratifica dell'accordo sull'inquadramento unico dei dipendenti del Consorzio — siglato a Genova ad agosto dopo un anno di faticosa vertenza — pone fine ad una situazione diventata ormai esplosiva nelle calate del porto.

Gli scioperi articolati da tempo messi in atto dai consortili avevano infatti provocato una riduzione dei traffici, in quanto molte navi hanno preferito lasciare lo scalo genovese per scegliere altri approdi. Ma nessuno, in città, se l'è sentita di accusare i lavoratori; anzi: praticamente tutte le forze sociali della città hanno esercitato pressioni nei confronti del ministero, perchè si giungesse finalmente alla ratifica dell'accordo. Basti pensare che negli ultimi giorni si sono rivolti al ministro Compagna, oltre agli esponenti sindacali, il sindaco di Genova, il presidente del Consorzio del Porto, il presidente della Provincia ed il presidente della Camera di Commercio.

Questa mattina alle 6 si riunisce il Consiglio dei delegati che, con ogni probabilità, decreterà la fine delle agitazioni. Ma i problemi del porto non finiscono qui: questa mattina inizia infatti il blocco dei varchi portuali da parte degli autotrasportatori. La recente «fuga» di traffici dallo scalo genovese ha infatti fortemente penalizzato questa categoria che, esasperata, ha deciso di aprire una vertenza con il CAP su molti problemi irrisolti. È possibile però che anche questa spinosa vicenda si possa risolvere: per questo pomeriggio è in programma un incontro alla Camera di Commercio tra i soggetti portuali ed i sindacati dei trasportatori.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

GIUNTA REGIONALE

si rende noto

che a norma dell'art. 24 del «Regolamento regionale per il funzionamento dei servizi di provveditorato e delle casse economali» si intende procedere alla formazione dell'elenco dei fornitori che contenga l'indicazione delle ditte ritenute idonee per specializzazione, capacità e serietà, a concorrere alle varie forniture e ai lavori occorrenti per il funzionamento degli uffici regionali.

Pertanto, le ditte che abbiano interesse all'iscrizione, devono rivolgere domanda in competente bollo, indirizzandola alla REGIONE EMILIA-ROMAGNA, Ufficio Provveditorato, viale Silvani, 6 - Bologna, entro e non oltre il giorno 19 gennaio 1981.

Nella domanda il richiedente deve specificare:

1) la ragione sociale;
2) il domicilio legale;
3) l'oggetto della fornitura e dei lavori per cui chiede di essere iscritto, con espresso riferimento ad una o più delle seguenti categorie:

CAT. A) LAVORI

A1: Lavori tipografici; A2: Opere murarie ed affini; A3: Opere di tinteggiatura e verniciatura; A4: Opere di falegnameria; A5: Opere di elettricista; A6: lavori di pulizia locali; A7: Sorveglianza immobili; A8: Opere da idraulico; A9: Opere per impiantistica elettronica; A10: Manutenzione macchine e attrezzature ufficio; A11: Produzione e riproduzione filmati per cine e TV; A12: Produzione e riproduzione nastri magnetici; A13: Produzione e riproduzione di opere fotografiche in genere.

CAT. B FORNITURE

B1: Cartiera; B2: Cartotecnica; B3: Cancelleria; B4: Modulistica continua; B5: Attrezzature per tipografia; B6: Coppe, medaglie, timbri; B7: Scaffalature metalliche; B8: Arredi e mobili per ufficio; B9: Macchine da scrittura e calcolo; B10: Fotocopiatrici, fotoriproduttori e duplicatori; B11: Libri; B12: Divise di rappresentanza; B13: Vestiario da lavoro; B14: Attrezzature per centri spedizione corrispondenza; B15: Attrezzature elettroniche per ufficio; B16: Attrezzature per audiovisivi.

CAT. C) PRESTAZIONI

C1: Grafici; C2: Copisteria; C3: Traduzione; C4: Cartografia; C5: Rilevamenti topografici e aerofotogrammetrici; C6: Perforazione schede; C7: Elaborazione dati; C8: Allestimenti mostre; C9: Fotoriproduzioni e/o eliografia.

La domanda deve essere corredata dei documenti e certificati di seguito elencati:

a) certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, rilasciato in data non anteriore a 3 mesi;
b) per le società Cooperative certificato comprovante l'iscrizione negli appositi registri;
c) dichiarazione in carta libera nella quale il richiedente fornisce notizie circa l'impostazione organizzativa dell'impresa, la dotazione di personale dipendente, il tipo dei mezzi d'opera posseduti ed ogni altro elemento, (lavori eseguiti o in corso d'esecuzione, ecc.) utile a dimostrare la capacità tecnica e la serietà della ditta.

Nella stessa dichiarazione la ditta dovrà indicare la classe d'importo del lavoro o della fornitura per la quale intende essere iscritta:

CLASSE 1) fino a 30 milioni
CLASSE 2) fino a 50 milioni
CLASSE 3) fino a 100 milioni
CLASSE 4) oltre 100 milioni

L'Amministrazione si riserva la facoltà di esperire gli accertamenti diretti ed indiretti ritenuti opportuni in ordine ai contenuti delle domande prodotte.

Sul plico esterno, contenente la suddetta documentazione deve essere riportata la seguente dicitura «DOMANDA DI ISCRIZIONE ALL'ELENCO DEI FORNITORI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA».

L'elenco dei fornitori della Regione Emilia-Romagna sarà pubblico.

Sarà cura dell'Amministrazione regionale comunicare l'avvenuta iscrizione al citato elenco.

IL PRESIDENTE **Lanfranco Turci**

UNITÀ VACANZE

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare

UNITÀ VACANZE MILANO - Via Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 642.35.57 - 642.31.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141 - 49.51.251

Resa nota un'operazione dei carabinieri effettuata mercoledì scorso

Terrorista catturato a Mestre

E' Michele Galati - Avrebbe partecipato agli assassinii dei dirigenti della Montedison Gori e della Digos Albanese - Nuovi messaggi delle BR a Milano

VENEZIA — Un altro grosso successo nell'azione contro la colonna veneta delle Brigate rosse.

Alla stazione di Mestre è stato arrestato mercoledì scorso il presunto brigatista rosso Michele Galati, un veronese di 28 anni, ricercato su ordine di cattura emesso dalla Procura di Venezia, per gli omicidi di Sergio Gori, vice direttore dello stabilimento Montedison di Marghera, ucciso il 29 gennaio '80 e del dirigente della Digos di Mestre Alfredo Albanese, assassinato il 12 maggio scorso. Le indagini avevano immediatamente rivelato che i due assassinii erano stati compiuti dalle stesse persone.

Sulla cattura di Galati, condotta dagli uomini di Dalla Chiesa in collaborazione con i carabinieri di Venezia, Verona, Padova e Treviso, si era mantenuto il più fitto silenzio, per non compromettere altri possibili risultati dell'operazione.

Il giovane, pedinato da parecchio tempo, si trovava mercoledì sul treno in servizio tra Padova e Venezia quando, accortosi di essere seguito, scendeva alla stazione di Mestre, subito inseguito e fermato dagli uomini della Digos prima che potesse reagire.

Galati farebbe parte della colonna veneta delle BR, intitolata a Anna Maria Ludman, detta «Cecilia», il nome della brigatista uccisa a Genova, e sarebbe molto vicino a Franco Brunelli, ideologo dei brigatisti.

Nel '76 Galati venne condannato a quattro anni di reclusione insieme a Marco Fasoli, per partecipazione a banda armata, dopo che nelle loro case venne ritrovato, in seguito a perquisizione, materiale compromettente. L'anno scorso però i due uscivano dal carcere, prima dello scadere della pena, in seguito a buona condotta, e si davano alla latitanza.

Il nome di Michele Galati pare sia stato segnalato a Dalla Chiesa, dalle confessioni di Patrizio Peci, il brigatista pentito, che lo avrebbe indicato come appartenente alla colonna veneta, e più precisamente a quel covo situato, sempre secondo Peci, fra Padova e Mestre.

Degli altri membri della colonna veneta tre, Marco Fasoli, Marinella Ventura e Emanuele Bugitti, sono stati arrestati nel covo scoperto a fine maggio, a Jesolo. Galati, Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo erano invece sfuggiti alla cattura. Gli ultimi due, la Ponti e il Gugliardo, ancora ricercati, farebbero parte del gruppo torinese inviato a rafforzare la colonna veneta.

Per l'assassinio di Gori e Albanese è ricercato inoltre Carlo Levi Finzi.

★

MILANO — Uno striscione con la scritta «Onore al compagno Walter Alasia» e la stella a cinque punte, lungo quattro metri e mezzo, è stato trovato ieri mattina appeso alla recinzione del cimitero nuovo di Sesto San Giovanni in via Marzabotto, dove sono tumulate le spoglie del giovane terrorista al quale è intitolata la «colonna» delle Brigate rosse che opera nel Milanese.

Proprio oggi ricorre il quarto anniversario della morte di Walter Alasia. Il 15 dicembre del '76 la polizia fece irruzione nel suo appartamento. Nel corso della sparatoria morirono anche il vice-questore Antonio Padovani e il maresciallo Sergio Bazzega.

Numerose scritte inneggianti alle BR e di rivendicazione del sequestro del magistrato D'Urso sono state rintracciate a Milano, poco dopo le 12, in via Ripamonti, vicino alla chiesa Madonna di Fatima.

La colonna «Alasia» è poi tornata a farsi sentire ieri pomeriggio con due telefonate alla redazione milanese del nostro giornale.

Per una partita a carte al bar uccide un amico davanti a casa

PIOMBINO — Una lite iniziata durante una partita a carte in un bar del centro storico di Piombino è terminata con un omicidio. La vittima, Giuseppe Bompane, di 34 anni, è stata raggiunta da quattro colpi di pistola calibro 6,35. A sparare è stato Angelo Ruocco. Alla tragica sparatoria ha assistito la moglie del Bompane che era affacciata alla finestra.

I due protagonisti della vicenda erano usciti dal bar prendendosi a calci. Raggiunta l'abitazione della vittima, Ruocco ha estratto la pistola che aveva con sè ed ha sparato. Il Bompane, colpito a morte, ha percorso alcuni metri, poi si è accasciato a terra. I carabinieri stanno attivamente ricercando l'omicida.

Gravissima la moglie dell'orefice ucciso a Milano

MILANO — Rimangono gravissime le condizioni di Anna Di Maio, la moglie dell'orefice ucciso ieri nel corso della rapina in una gioielleria di via Ripamonti 199 a Milano. Due giovani armati di pistola, poco dopo le 17, fecero irruzione e si misero a sparare appena i due titolari accennarono a una reazione. La donna è ricoverata nell'ospedale Policlinico di Milano con prognosi riservata. Un proiettile, entrato dalla nuca, le è uscito dalla bocca. Il marito, invece, è morto due ore dopo il ricovero. Secondo la polizia che conduce le indagini almeno uno dei due giovani rapinatori (che si sono allontanati senza impossessarsi di nulla) dovrebbe essersi ferito usando dalla gioielleria dopo aver sfondato la porta (che era bloccata).

Ragazza muore a Genova in albergo per eroina

GENOVA — Una ragazza genovese, Alessandra Zunino, 25 anni, è morta l'altra notte uccisa probabilmente da una dose eccessiva di una sostanza stupefacente. La giovane, secondo una prima ricostruzione effettuata dagli agenti della questura di Genova, si era incontrata con un amico e assieme a lui aveva raggiunto un alberghetto del centro storico dove avevano preso in affitto una stanza.

Nella camera i due, sempre secondo la ricostruzione, si sarebbero iniettati una dose ciascuno di eroina. Poco dopo sia il giovane che la ragazza si sono sentiti male. Quando l'uomo si è ripreso ha tentato di soccorrere Alessandra Zunino, ma senza successo.

Città di Settimo Torinese

PROVINCIA DI TORINO
RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI

Avviso di licitazione privata per i lavori di costruzione della scuola materna di Via Cremona.

Delibera C.C. n. 310 del 15 aprile 1980.

Importo a base d'asta L. 278.184.193.

Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) legge 2 febbraio 1973 n. 14 con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, 1°, 2°, 3° comma.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per le corrispondente categorie, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'«Ufficio Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese, entro il giorno 2 gennaio 1981.

IL SINDACO

REGIONE LIGURIA

XIX U.S.L. SPEZZINO

Avviso di gara

Si rende noto che sarà indetta una licitazione privata ai sensi della L.R. 7/1/80 n. 7 (offerta per prezzi unitari) per l'appalto del servizio di pulizie di locali ed ambulatori, la raccolta e l'incenerimento dei rifiuti solidi ospedalieri nei forni inceneritori degli Istituti Ospedalieri per un importo base di L. 477.840.000.

Decorrenza 1/1/81 - 31/12/81.

Le richieste di invito dovranno essere inoltrate alla XIX U.S.L. Via XXIV Maggio n. 139 - La Spezia, entro il giorno 16/12/80.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione appaltante.

La Spezia 5 dicembre 1980

Il presidente del Comitato di gestione: Venio Raimondi

PROVINCIA DI MILANO

Riapertura termini del concorso pubblico per titoli ed esami scritti ad orali a 18 posti di OPERATORE SPECIALIZZATO centralino

La Provincia di Milano riapre i termini del concorso pubblico per la copertura dei posti di cui sopra - Titolo di studio - diploma di scuola media inferiore (o licenza della scuola elementare per i nati entro il 31 dicembre 1951)

Termine di scadenza - ore 12 del giorno 20 gennaio 1981

Per ottenere copie del bando di concorso e per maggiori informazioni rivolgersi alla Provincia di Milano, Settore del Personale - Ufficio Concorsi - Via Vivaio, 1 Milano, Tel 77.401

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 34

ORBASSANO (TORINO)

Assunzione a tempo determinato di 6 **OPERATORI** con esperienze e/o capacità organizzative per attività culturali, sportive e di animazione, addetti al Centro di incontro per soggetti portatori di handicap.

Le domande andranno presentate entro le ore 12 del giorno 17/12/80 presso U.S.L. 34 Str. Rivalta, 50 - ORBASSANO (Torino).

Per ulteriori informazioni telefonare al 90.02.733 nelle ore d'ufficio.

IL PRESIDENTE: **Fulvio Sperti**

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 34

ORBASSANO (TORINO)

Assunzione a tempo determinato di n. 5 operatori addetti ai servizi domiciliari per soggetti portatori di handicap.

Le domande andranno presentate entro le ore 12 del giorno 17/12/80 presso U.S.L. 34 Str. Rivalta, 50 - ORBASSANO (Torino).

Per ulteriori informazioni telefonare al 90.02.733 nelle ore d'ufficio.

IL PRESIDENTE: **Fulvio Sperti**

MUNICIPIO di RIMINI

SEGRETERIA GENERALE

Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:

Fornitura di materiali aridi e bituminosi per la ordinaria manutenzione delle strade comunali esterne per l'anno 1980.

Importo a base d'asta di L. 52.700.000.

Fornitura di materiali aridi e bituminosi per la ordinaria manutenzione delle strade comunali esterne per l'anno 1980.

Importo a base d'asta di L. 52.700.000.

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare, con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente che dovrà pervenire entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio di questo Comune.

Rimini, 3 dicembre 1980.

IL SINDACO: Zeno Zaffagnini